

OSSEVAZIONE POLITICO-DIPLOMATICA

BOLLETTINO N° 8

20 Maggio 1944

PARTE PRIMA

I " G. L. M. "

Una delle manifestazioni tipiche del nostro tempo sono i "Comitati di Liberazione Nazionale". Il nome di questa istituzione risale alla iniziativa del gen. De Gaulle; quando il movimento ch'egli iniziò a Londra e nelle colonie francesi sfuggite alla Germania e al governo quisling Pétain - Laval, dapprima detto "Francia libera" e poi "Francia combattente", fu diretto da un organo cui, nelle varie difficoltà dell'era, non si credette di dare il nome di "Governo profugo francese", ma lo si definì un comitato politico-militare per collaborare con le Nazioni Unite alla liberazione del territorio francese. La situazione De Gaulle è sempre stata complessa e difficile, in quanto, dapprima, Inghilterra e Stati Uniti erano in contrasto fra loro a suo riguardo, il dissidio si spostò includendovi anche la Russia. In un primo tempo gli U.S.A. speravano - pare - di poter manovrare con il Maresciallo Pétain, e contavano molto sull'opera e sul prestigio del loro ambasciatore a Parigi e poi a Vichy, Amm. Leahy; in seguito cioè dopo lo sbarco in A.S., la conseguente occupazione totale della Francia da parte dei tedeschi e l'acquiescenza del vecchio Maresciallo e del suo Presidente del Consiglio alla misura di guerra tedesca con cui veniva infranto l'armistizio senza nessuna provocazione da parte francese, gli U.S.A. escogitavano una soluzione Darlan, che dava il maggior carattere di legalità, in quanto, considerato il Maresciallo Pétain in certo modo prigioniero di guerra, secondo la nuova costituzione francese, rappresentante legittimo del potere statale francese diveniva il suo sostituto e successore designato. La morte dell'Amm. Darlan; ucciso da un giovane francese, riapriva la crisi, e, ritirato il riconoscimento al Mare-

sciallo Pétain, la "Francia combattente" di Algeri e della Colonia prestava senza governo vero e proprio, in uno stranissimo regime nel quale le autorità anglo-americane di occupazione collaboravano con le autorità francesi, le quali, a loro volta non dipendevano da un Governo legale ormai inesistente, ma da un Comitato di liberazione nazionale che, in territorio francese occupato, aveva, con altri nomi, tutte le caratteristiche di un Governo regolare, senza però il necessario riconoscimento.

Il primo dei Comitati di Liberazione Nazionale è dunque quello francese, il quale ha oggi due aspetti: quello palese, operante in Algeria, con tutte le caratteristiche di un Governo all'infuori dell'aspetto ufficiale; quello segreto, operante <sup>in</sup> territorio occupato da Tedeschi, come forza di resistenza patriottica e di lotta antitedesca. In quest'ultima settimana il Gen. De Gaulle ha fatto un deciso passo innanzi per essere riconosciuto come "Governo provvisorio della Repubblica Francese", questo riconoscimento se venisse (a forse, grazie all'appoggio dell'U.R.S.S. ora potrà venire) modificherà molto la situazione del C.N.L. francese, limitando tale nome e tale designazione all'organo clandestino emanante dall'eventuale governo provvisorio appoggiato dai comunisti, organo destinato ad operare in Francia contro i Tedeschi e per una possibile collaborazione con le truppe d'invasione in caso di apertura del "secondo fronte".

Sul modello francese, in un modo o nell'altro, si sono foggiate gli altri comitati Nazionali di Liberazione operanti contro i Tedeschi in Europa. In ordine di fondazione, si ha sicura notizia di vari Comitati: Jugoslavia (Tito); Grecia; Polonia; Belgio; Norvegia; Italia. Si ritiene ora in corso di preparazione l'istituzione di un C. I.N. ungherese e forse di uno rumeno. Tutti i Comitati dei vari paesi occupati hanno caratteristiche corrispondenti alla situazione dei paesi rispettivi. Il C.L.N. del Maresciallo Tito è indubbiamente, dopo quello del Generale De Gaulle, il più importante, e quello che ha maggior riferimento ai nostri interessi. La resistenza antitedesca jugoslava deriva dalla fretta propagandistica con cui, nel 1941, i Tede-

deschi hanno voluto concludere in pochi giorni la campagna di Jugoslavia e annunciare un armistizio. Quando l'armistizio fu concluso fra Comandi tedeschi da un lato e, alcune personalità jugoslave prive, in quel momento, di veste ufficiale per tale funzione, e alcuni comandi jugoslavi dall'altro lato, buona parte dell'esercito jugoslavo era ancora pienamente efficiente e non era neppure stato impegnato. Tali truppe si riorganizzarono, e dopo alcuni mesi il governo del Re Pietro II, rifugiatosi intanto a Londra (ora al Cairo) poteva emanare i primi bollettini di guerra firmati dal Generale Mihailovic. Nei primi casi del 1942 si operava, nella valle della Maritza, il congiungimento delle forze jugoslave con analoghe forze greche, e anche le truppe greche, i cui comandi non avevano riconosciuta la capitolazione del 1941, si mettevano sotto il Comando del Generale Mihailovic. Queste formazioni jugoslave (i "Cetnici") operavano prendendo ordini esclusivamente dal Governo di Re Pietro: ma si notava già l'esistenza di potenti formazioni dette di "partisani", per i Tedeschi "franchi tiratori", operanti in tutto il territorio jugoslavo, dalla Croazia al Montenegro e anche nelle provincie alloggiate semislave d'Italia. I partigiani erano ritenuti operanti per ispirazione e con sussidio dei Russi: il loro movimento si sviluppò rapidamente, ebbe un Capo conosciuto con il soprannome di "Tito" e riuscì ad armare un vero esercito, regolarmente rifornito, che finì col diventare il vero nemico dei Tedeschi in Jugoslavia, mentre la posizione del Generale Mihailovic e dei suoi divenne assai dubbia.

Il C.L.N. jugoslavo fa capo a Tito, il quale, dopo la conferenza di Teheran, fu riconosciuto dall'U.R.S.S. come unico rappresentante di un potere autonomo jugoslavo in funzione antitedesca, mentre il Re Pietro veniva disconosciuto. Londra e Washington preferirono una formula ambigua, e, come è noto, adottarono il principio di dare il loro appoggio a tutte le forze che in Jugoslavia lottano contro i Tedeschi, e quindi, senza ritirare il riconoscimento al Re Pietro e al suo Governo, entrarono in rapporti ufficiali con Tito, frattanto divenuto Capo del Comitato Nazionale di Liberazione e Maresciallo di

Jugoslavia. Il Generale Mihailovic, con i resti di quello che era stato l'esercito jugoslavo, assumeva un atteggiamento estremamente ambiguo, e la stampa tedesca annuncia che le sue truppe combattevano ora contro i "comunisti" di Tito, insieme alle truppe croate: notizia che ha, probabilmente, un serio fondamento.

Quindi il C.L.N. jugoslavo è - per l'appoggio di Mosca - uno strumento di lotta antigermanica che, come il C.L.N. francese, aspira chiaramente a divanire il Governo provvisorio jugoslavo, e che è già riconosciuto di fatto, e trattato come tale, da una delle Nazioni Unite. Analogamente, il C.L.N. polacco agisce sul rovescio del fronte orientale germanico con una intensa opera di sabotaggio e con lotta di partigiani, ma non ha nessuna forma di riconoscimento ufficiale, benchè sia una emanazione del Governo polacco di Londra. Tuttavia è noto che non controlla tutte le forze patriottiche della Polonia, parte delle quali riceve ordini dal locale partito comunista che non riconosce detto Governo. Poco è noto circa il C.L.N. del Belgio. Il C.L.N. di Grecia è in dissidio con il Governo reale, dissidio che l'attuale Primo Ministro, sig. Papandreu, cerca di appianare: probabilmente il dissidio è alimentato dagli elementi comunisti facenti capo a quel C.L.N., benchè Mosca, per la sua politica in Grecia e per l'affermazione della sua influenza fa conto più sulla unità religiosa della cristianità scismatica orientale (greco scismatica) che non sul comunismo greco, come, del resto, per l'influenza sulla regione danubiano - balcanica. Più semplice è la posizione del C.L.N. norvegese, semplice emanazione del Governo profugo, e molto attivo in un ambiente concorde nella sua leale e serena azione antitedesca. Poco è noto del Comitato belga; invece, a poca distanza dal colpo di stato tedesco in Ungheria, e malgrado le feroci repressioni di quel Governo - fantoccio, l'opera dei patrioti ungheresi, clandestini, sabotatori o in armi, fa già parlare di se le cronache internazionali, anche se è prevedibile, nel futuro dell'Ungheria, una scissione fra le forze antitedesche conservatrici e leali verso l'Ammiraglio Horthy, e le forze antitedesche comuniste, che guardano a Mosca sperando di

vendicare, un giorno, la sorte del Governo di Bela Kun, e le feroci repressioni seguite alla sua caduta.

In Italia il C.L.N. è divenuto, dopo l'8 settembre, un organo di primo piano nella vita pubblica. Pochi chilometri "di terra di nessuno" dividono però la penisola in due parti, e mentre il centro e il Nord gemono sotto l'occupazione tedesca, al Sud, salvo le retrovie del fronte, vi è un Governo legittimo, regolare, riconosciuto da rappresentanti dei principali partiti politici aderenti al C.L.N., e anche partecipanti alla responsabilità di governo con i loro uomini più eminenti. Tale situazione, in realtà, si è determinata solo dopo l'iniziativa del Capo del partito comunista italiano che ha riconosciuto essere, in ordine di importanza, più viva e vitale l'urgenza di combattere e collaborare alla vittoria antitedesca delle Nazioni Unite che discutere sulle situazioni dei partiti in seno al Governo, dando cioè la priorità alla cacciata dei Tedeschi dall'Italia e la presenza delle forze armate nazionali negli eserciti combattenti alla questione della "epurazione" della vita pubblica dell'Italia Meridionale da aliquote di corresponsabili o di profittatori delle colpe e degli errori del precedente regime.

Ora il C.L.N. italiano, in linea di massima e salvo particolari atteggiamenti che fanno parte della cronaca politica spicciola è in una situazione analoga a quella del Comitato norvegese, cioè ha un Governo che corrisponde pienamente alla sua composizione e quindi tale da consentirgli la collaborazione fra il potere legale nel Paese libero e gli organi di coordinamento dell'azione patriottica clandestina nel Paese occupato. Questa particolare situazione può essere assai utile e benefica per l'avvenire d'Italia, e può rendere attivo operante il compito della mobilitazione di tutte le forze patriottiche italiane alla lotta contro l'occupante tedesco e contro il tentativo di sottoporre l'Europa all'egemonia hitleriana, meglio di quanto non accada nella vicina Jugoslavia, nella quale il C.L.N. deve ancora lottare per il legale riconoscimento negato al suo capo e alle sue truppe e per la disaccordo politica con il governo legalmente riconosciuto, profugo all'estero, forma sopravvivenza del passato mol-

to poco partecipe alle lotte, alle sofferenze e alle speranze del popolo. Migliore, la situazione italiana, di quella greca, (per quanto si riferisce ai rapporti fra il C.L.N. e governo), poichè la situazione greca presenta analogie con quella jugoslava; migliore anche - sempre sotto questo solo angolo visuale - di quella francese, poichè finchè il C.L.N. di Algeri non sarà riconosciuto come Governo provvisorio, la Francia libera avrà il grande svantaggio di non aver un governo riconosciuto (svantaggio, però, che le è legalmente compensato dal fatto di avere già in linea un esercito combattente contro i tedeschi, come del resto accade a Tito.)

Lo sguardo d'assieme ai C.L.N. d'Europa permette di trarre, sull'argomento, alcune conclusioni non prive di interesse sulla particolare situazione determinata della guerra nei paesi invasi. I C.L.N. sono ovunque una conseguenza dello stato di invasione e di occupazione, e rappresentano un anelito vitale di paesi che soffrono per la triste situazione d'essere sotto il dominio di eserciti stranieri e nemici. Triste la situazione, triste le conseguenze; poichè i paesi invasi e occupati cercano di lottare come possono contro l'invasore, ma lo debbono fare clandestinamente, e fondandosi soprattutto sull'aiuto straniero. Pertanto la condizione clandestina favorisce - assai più che la libera lotta politica - 1. sviluppo di separatismi e frazionamenti di partiti e di tendenze, il ciarletanismo di pseudo-movimenti segreti che hanno, in realtà, i loro ruolini di forza ridotti a poche decine di nomi, fra i quali non manca quasi mai il più o meno generoso e disinteressato finanziatore. La segretezza che si impone ai movimenti politici per il controllo della "Gestapo" non purifica l'ambiente, e neppure lo purificano il rischio, la persecuzione, le torture e le uccisioni. Ribollono le ambizioni di salire, o quelle di restare in alto; la mania di far dimenticare il passato, o quella di prepararsi l'avvenire; e intanto il denaro circola, misteriosamente, e in tempi difficilissimi pullulano apparenti "perseguitati" che dispongono di ingiustificato denaro.

Nel gioco dei partiti e delle tendenze che si compendiano nei C.L.N., oltre a tutto il resto, vi è anche il riflesso delle competi

zioni diplomatiche e del retroscena che la guerra ha nel lavoro delle cancellerie, cioè nell'orditura politica della guerra stessa. In ognuno dei C./L.N., cioè in ognuno dei paesi del tutto o in parte invasi d'Europa, agiscono, e non sempre in modo chiaro e palese, opposte tendenze facenti capo alle parti belligeranti: Russia, Inghilterra, U.S.A. e Germania. Nel 1941 il Gen. Mihailovic combatteva i tedeschi, gli italiani e i Croati di tendenza ustascia, cioè nazisti: nel 1942, per la comparsa dei "partigiani", i suoi "cetnici" cominciavano a prendere atteggiamenti equivoci; oggi sono anticomunisti e la loro collaborazione con i Tedeschi e con gli Ustascia diviene sempre più evidente. Oggi in Ungheria gli antitedeschi conservatori lavorano d'intesa con gli antitedeschi comunisti: fra qualche mese, i conservatori forse faranno fronte unico coi Tedeschi, se appena la vicenda della guerra lo consentissero. Altrettanto potrebbe avvenire in altri paesi d'Europa: poichè la propaganda del dott. Goebbels sa molto bene che la paura del comunismo è una leva molto forte nella mente della borghesia capitalista, e che il reagente di questa preoccupazione, in un eventuale momento non troppo sfavorevole della guerra, con gli opportuni accorgimenti politici, può determinare molti elementi nuovi, tali da far precipitare certe forze politiche essenzialmente conservatrici nel calderone nazista: particolarmente quando, in certi paesi le forze conservatrici, che sperano essenzialmente nella solidarietà di classe di regimi inglese e americano, vedano che il loro territorio esce dalla prevedibile zona di influenza inglese ovvero americana, per entrare nelle zone di influenza russa. Ma intanto, tutte le forze facenti capo ai C.L.N. sono in rapporto con i vari servizi delle contrastanti diplomazie, e ne ricevono appoggi e incoraggiamenti di varia natura: e quindi, mentre si intorbida e si rende confusa, nei Comitati, la rappresentanza dal paese, poichè è difficile fare il censimento delle forze inquadrare realmente da partiti e tendenze ove manca un minimo di libertà, così si afferma e gioca, nei comitati stessi, più che una competizione per l'interesse del paese, una competizione fra gli interessi stranieri in quel territorio e quindi in quello stesso Comitato.

./.

Notizie sul "fronte interno" tedesco

Da tre fonti realmente serie e autorevoli si sono avute, in questi ultimi tempi, notizie sulla situazione interna nel Reich, notizie che meritano di essere conosciute e meditate. Collegate con particolari osservazioni sulla propaganda radio e sui pochi altri spiragli di luce che escono dalla ermetica fortezza nazista, queste notizie possono farci capire quale sia lo stato d'animo della maggior parte dei tedeschi, oggi, e soprattutto dei non combattenti.

Nelle altre sfere governative, si può dire che il gruppo dirigente nazional socialista è in aperta crisi sin dal 1942. Goering: già uomo di assoluta fiducia di Hitler, l'uomo più popolare della Germania, Unser Hermann ha cominciata la sua parabola discendente con la battaglia aerea di Londra. Dopo d'allora è stato privato di molti dei suoi poteri anche se, in apparenza, gli sono rimaste le cariche da cui questi poteri derivano. Il grave mutamento della situazione italiana ha ulteriormente peggiorata la situazione politica del "Maresciallo del Grande Reich", che era un fautore dell'alleanza italiana e si atteggiava volentieri ad amico del nostro Paese. Goering rappresentava in tutti i campi una tendenza moderata nella politica nazista: il suo destino politico deriva essenzialmente da un forte irrigidimento di tutte le posizioni di maggior intransigenza nella politica del regime hitleriano.

Goebbels resta sempre Ministro della Propaganda, in più ha rafforzata la sua posizione di Gauleiter di Berlino divenendo ormai il "Dittatore amministrativo della Città". Egli è uno dei migliori tecnici della propaganda nel nostro tempo: se è vero che la propaganda tedesca è molto calata di qualità e di tono in questi ultimi tempi, bisogna ammettere che è molto meno facile fare bene la propaganda quando le cose vanno male dal punto di vista militare, e il mondo lo sa. Tuttavia il suo giornale, "Das Reich" è uno dei più bei periodici del mondo, e molti difetti della propaganda, - radio tedesca d'oggi derivano dalle difficoltà della situazione, e da poca intelligenza di collaboratori (il livello medio d'ingegno e di cultura è

dei giornalisti tedeschi d'oggi è piuttosto basso), che da deficienza di direttiva. Tuttavia anche Goebbels viene confinato in incarichi tecnici o amministrativi e gli viene negata ogni reale ingerenza politica.

Il partito nazional socialista è in crisi dal 1942, cioè dall'avventure del suo Ministro - Segretario, R. Hess. Si ricorderà che un giorno i giornali tedeschi annunciarono che il "Parteigenosse" Rudolf Hess - proclamato pochi mesi prima secondo successore eventuale del Cancelliere, dopo Goering - era stato colpito da qualcosa come una subita pazzia e che era fuggito in Inghilterra. Tutti coloro i quali appartenevano comunque al suo ambiente venivano arrestati e, pare, qualcuno veniva anche fucilato. In realtà il Ministro Hess aveva attraversato una crisi di coscienza che fu uno dei fatti più sensazionali di questa guerra, anche se, per diversi motivi, tutte le parti belligeranti ebbero interesse a passarlo quasi sotto silenzio. Rudolf Hess era in buona fede, ed era un buon tedesco. Convinto che la guerra era ormai giunta al suo punto critico e che non era più possibile sperare nella totale vittoria, egli avrebbe voluto una pace di compromesso, illudendosi di poter convincere gli Inglesi ad accettarla, e fidando - certo eccessivamente - su taluna sua altolocate amicizie britanniche vicinissime alla Corte e al Governo. Hess pertanto era fuggito in Inghilterra passando in modo misterioso attraverso le maglie di avvistamento, e si era gettato col paracadute accanto alla proprietà di un suo amico. Gli Inglesi si tennero assai riservati, dapprima, sul-fatto, poichè attendevano di scrutare le reazioni tedesche alla romantica e sportivissima fuga del Capo nazista: quando lo videro trattato da pazzo in Patria, non lo presero, essi pure, in nessuna considerazione, e gli fecero trattamento da ufficiale generale prigioniero di guerra. Il Partito nazionalsocialista ne ebbe però un colpo gravissimo; privato del suo vecchio capo, che non potè essere sostituito, tutta la sua organizzazione ne risentì: le S.A. perdettero ogni importanza nella vita del Reich, e tutta la pesante struttura di polizia e guerra si abbattè sul paese sino a togliergli ogni respiro.

Dopo il terribile inverno del 1942 venne Stalingrado: la sconfitta, la prima, vera sconfitta, che la propaganda non poteva mascherare, e non cercava neppure di farlo. L'impressione nel paese fu gravissima. Le vittorie sui Russi - discutibili vittorie per i tecnici, inebrianti successi per il pubblico - avevano relativamente tenuto alto il morale malgrado la crisi del 1942. Tutta l'Europa lavorava per alimentare la guerra e le mense e le case della Germania. Dal Volga all'Atlantico, dal Capo Nord a Creta, per un'ora Hitler ebbe un impero più grande di quello romano e di quello di Carlo Magno. Ma Stalingrado fu il duro risveglio di una classe dirigente inebriata da un sogno di ricchezza, di potenza, di grandezza. Morti, prigionieri a centinaia di migliaia. L'inizio di una ritirata che fece perdere tutto o quasi le conquiste dell'Est. E, intanto, il fallimento dell'altra cavalcata, quella di Rommel verso il Mar Rosso; un'altra fuga che si è sviluppata - sinora - dal Nilo al Rapido e al Pescara.

Soldati e civili, i Tedeschi hanno profondamente risentito i successi della campagna russa. Hanno persa da allora, la fiducia nel loro Fuchrer, nelle sue promesse, nella sua data fisse. Il Cancelliere Hitler risentì, certamente, queste crisi, e allora si sviluppò quella che è l'attuale situazione tedesca: contro la maggioranza del popolo, contro il Partito stesso, contro il grande Stato Maggiore - questo pure in crisi, dopo la caduta di Von Breutschisch - per tenere alto l'odolo di Hitler, ogni potere è passato alle S.S. e al loro Capo, il Generale Himmler, Ministro degli Interni, Capo della Polizia. In modo clamoroso sono scomparse alcune notissime figure di alti ufficiali. L'asso della precedente guerra, il Generale Udet, Capo della Produzione aeronautica tedesca, è stato "invitato" a suicidarsi per la crisi nel settore cui presiedeva. Forse uguale sorte toccò al Maresciallo Von Reichennu; altre grandi figure militari sono state allontanate per lasciare tutta la condotta della guerra nelle mani di Rimm-ler e di sue creature, assunte ad altissimi posti per esclusivi meriti politici, come il Maresciallo Rommel. Fin dal principio al nazional socialismo le S.S. costituivano un certo privilegiato, quasi feudale,

di cittadini tedeschi, cui è lecito tutto, a danno degli altri. La popizione dei "nazisti neri" (della divisa di pace, ad uso interno, delle S.S., simile a quella usata in guerra dai carristi, i "Panzer-schutzern", onde la confusione che si fa in Italia fra gli uni e gli altri) divenne fortissima fin dal tempo della crisi di Roehm, quando Hitler dovette la sua salvezza personale alla sua guardia S.S., e i "neri" regnavano indisturbati in una Germania terrorizzata, dalla quale erano scomparsi persino gli S.S., le organizzazioni dei semplici iscritti al partito 'divisa kaki con brocciale).

Oggi le S.S., con Himmler, sono i veri padroni della Germania e delle regioni occupate dall'infelice Europa. Hitler è il feticcio di cui Himmler si serve per dominare con la forza delle S.S. su una Germania che non osa e non può parlare. Goering, Goebbels, Prick, sono tutti messi da parte. Lo Stato Maggiore è stato messo sotto controllo, e privato dei suoi uomini migliori. Le reazioni della popolazione sono varie. Quasi tutti i ceti della popolazione come del resto grandi capi come Goering, non hanno più nessuna fiducia nelle possibilità di vittoria, nè hanno più fede in Hitler nè stima di Himmler, stanchi delle stranezze e degli improvvisi colpi di testa del primo e della oppressione poliziesca del secondo. Solo i giovanissimi sono ancora animati della propaganda e delle prospettive pratiche che offre loro il nazionalsocialismo, e lo acclamano in buona fede. Tutti coloro i quali hanno diretta o vicina esperienza della guerra 1914-18 sono scoraggiati, e sperano soltanto nella possibilità di una pace di compromesso provocata dall'uno o dall'altro dei gruppi dei belligeranti, fidando nella possibilità che la Germania, chiusa sulla difensiva, possa resistere a lungo, e che tale resistenza, accompagnata dal timore angloamericano per i progressi comunisti e dalla stanchezza per la guerra riesce a facilitare tale combinazione. Questo motivo, unico rende ancora salda la resistenza di un popolo che ha persa la fiducia nei suoi capi, nel suo regime, nella sua vantata superiorità razziale: questa speranza mediocre, unita alla paura delle conseguenze di una capitolazione, alla paura, ancor più grande, dell'avvenuta per le infinite vittime non della guerra combattuta, ma della

guerra contro i civili, nel retrofronte, in tutti i paesi occupati.

Il nazionalsocialismo si era fatta una piattaforma, in Germania e fuori, della lotta antisemita. Questo corrispondeva, del resto, a un sentimento abbastanza diffuso fra i Tedeschi, massime dopo la fine alla precedente guerra e l'invasione della Germania da parte di ebrei polacchi inimitabili e inammissibili, i responsabili, per motivi speculativi, di tante rovine tedesche. Oggi, anche in Germania, l'antisemitismo, dopo tanti eccessi, è alternato, facendo posto a un senso di deplorazione non disgiunto da preoccupazioni per l'avvenire.

I bombardamenti aerei hanno cominciato ad essere sensibili, e simili a quelli della città italiane, solo con il 1943. Da allora è stato un continuo crescendo che crea un grave disagio, massime nei mesi invernali, alla popolazione. Anche questo accresce la stanchezza e il senso di disperazione di un popolo, che, prendendo i suoi beni materiali, viene facilmente spinto ad abbracciare idee comuniste: tuttavia non minuisce la resistenza quanto le Nazioni Unite operano, poichè tutti - anche i moltissimi comunisti - costano su una pace di compromesso onorevole, in seguito a stanchezza avversaria o per un rovescio nella situazione interna, e tutti temono la resa a discrezione tanto da preferire le sofferenze alla resistenza. Molto temuta è l'apertura del "secondo fronte", con un timore perfettamente analogo a quello che nel 1917 - 18 si aveva per l'arrivo delle truppe americane in Europa: è; del resto, la dottrina strategica del Grande Stato Maggiore che esclude, per la Germania, la guerra su due fronti, e questa dottrina fa presa in molti stati della popolazione.

L'alimentazione è sufficiente, i prezzi sono stati mantenuti da una rigida politica di controllo al livello 1941, quindi le condizioni generali di vita non sono peggiori di quelle del 1942. Il popolo tedesco non ha preciso sentore di quello che soffrono i popoli dei paesi occupati: ma, quando ne ha qualche notizia, anche questo spinge alla resistenza per il timore della vendetta.

Il potenziale industriale non è stato, sinora, danneggiato come si crede dai bombardamenti. Parte delle industrie più necessarie han-

no stabilimenti di riserva in Polonia o altrove, con impianti completi e sotterranei. La mano d'opera, presa forzatamente in tutti i paesi occupati, è abbondante.

P A R T E   S E C O N D ANotiziario politico-diplomatico della terza settimana di MaggioE S T E R ICanada

Il Primo Ministro, sig. Mackenzie King, prima della fine della Conferenza della "Commonwealth" ha tenuto ai due rami riuniti del Parlamento inglese un discorso che si collega con quello, già segnalato, dal Primo Ministro australiano. Anche il governante canadese, insistendo sui motivi della sicurezza, della libertà, del benessere e della cooperazione internazionale, ha nuovamente affermato la dottrina della "Commonwealth" come aggruppamento libero di libere nazioni, nel seno della maggiore comunità delle nazioni oggi unite nella guerra e per la guerra, che dovranno continuare a restare unite per "regolare" e "garantire" la pace.

Cina

La signora Chiang Kai Scek si trova a Mosca in missione diplomatica, con un seguito di esperti. La missione affidata alla moglie del Capo dello Stato è di grande importanza, poichè investe la questione essenziale per tutta la politica dell'Estremo Oriente, cioè i rapporti russi-cinesi. Punti di particolare divergenza possono essere il tracciato del confine meridionale della Mongolia sovietica, e soprattutto lo stato dei rapporti fra il Kuo Ming tang e il Partito Comunista.

Il dott. Liang, Ministro per le Informazioni, in un discorso al "Yuan" esecutivo ha dichiarato che la libertà di parola rimane sempre postulato fondamentale della politica del Kuo Ming tang, anche se il presente stato di guerra obbliga alcune limitazioni.

In una dichiarazione giornalistica ufficioso la Cina esclude di aver comunque ambizioni imperialistiche, e che la vecchia xenofobia è ormai esclusa da ogni direttiva dello Stato cinese moderno. Nell'ambito dei suoi immensi territori in gran parte non ancora sfruttati la Cina ha lo "spazio vitale" per il suo popolo e, anzi, desidera la

collaborazione internazionale nel suo grande sforzo progressivo.

#### Francia Libera

L'Assemblea consultiva di Algeri, che, in luogo di parlamento regolarmente eletto raduna i rappresentanti dei Partiti anche del territorio metropolitano occupato, su proposta del presidente della sua commissione per gli affari esteri, ha votato un o.d.g. per proporre la trasformazione del C.L.N. in "governo provvisorio della repubblica". L'o.d.g. è stato approvato. Il Gen. De Gaulle ha dichiarato che la Francia era ormai sulla via della rinascita per propria forza e per proprio merito. Inoltre ha aggiunto che non riconosceva gli accordi firmati nel novembre del 1942 dell'Ammiraglio Darlan con gli angloamericani. Le due dichiarazioni e l'o.d.g. sono chiare indicazioni di prese di posizione francesi per definire la questione dei rapporti fra Algeri, Londra e Washington in un senso corrispondente alle aspirazioni di De Gaulle, pienamente appoggiate da Mosca.

Circa 50.000 ex appartenenti alle armate repubblicane nella guerra di Spagna dovrebbero, dopo l'allontanamento di Giraud dall'alto comando francese, entrare nell'esercito dell'A.S.

#### Germania

La propaganda-radio da alcuni giorni insiste molto su due motivi: la esaltazione del soldato tedesco, e la minaccia comunista. Si tratta evidentemente di prevenire e con una certa fretta, il pericolo di cedimenti nel fronte militare e nel fronte interno. Particolarmente parlando dell'Italia Meridionale e della A.S., gli unici paesi sinora strappati alla occupazione tedesca dalle Nazioni Unite, le stazioni radio trasmittenti tedesche insistono sul fatto che in tali territori va estendendosi ed approfondendosi l'influenza comunista russa. Tali argomenti sono indirizzati ai borghesi tedeschi, i quali sperano di liberarsi dal nazismo e di essere sostenuti dalla democrazia angloamericana nella loro aspirazione a restaurare una repubblica democratica del tipo di quella di Weimar, uccisa da Hindenburg, da von Papen, e sepolta da Hitler.

In occasione di una "chiamata a rapporto" del Capo dello Stato slovacco, Mons. Tiso, il Cancelliere Hitler ha riaffermato la sua volontà di condurre la guerra ad oltranza, sino alla totale vittoria.

#### Giappone

Nuove restrittive norme per la disciplina del lavoro sono state annunciate in un discorso del Primo Ministro, gen. Tojo. Le norme, con l'apparenza di miglioramenti assistenziali, rinsaldano e aggravano la posizione schiavistica in cui è tenuta la mano d'opera nipponica nelle grandi industrie.

Il dott. Idaca, Ambasciatore nipponico presso il governo fantoccio dell'Italia Settentrionale, in una intervista molto generica concessa al "Corriere della sera", ha sentito il bisogno di fare dichiarazioni sulla saldezza della situazione interna nipponica, dichiarazioni che, tendendo a smentire, confermano le impressioni sulla grande stanchezza del popolo giapponese dopo sette anni di guerra.

#### Inghilterra

La fine della conferenza della Commonwealth ha portato alla emanazione di un elaborato comunicato ufficiale ispirato alla consueta terminologia della diplomazia angloamericana, i cui punti essenziali sono: riconoscimento degli sforzi bellici comuni delle Nazioni dell'Impero; impegno a proseguire tali sforzi con ogni mezzo; visione del futuro in una solida - si sottintende armata - difesa della pace e della sicurezza collettiva, e della libertà democratica, con esclusione efficace di tirannidi, violenze, aggressioni. Insomma interpretando l'interessante e complesso documento, di cui per altro non si posseggono per ora altro che i riassunti della radio intercettazione, si ha l'impressione della preparazione di un sistema di sicurezza imperiale, con piena parità fra le nazioni britanniche, che perdono il carattere di "Dominions" in modo da assicurare alla Commonwealth i frutti della vittoria con un sicuro sistema politico supernazionale, per cui si avrebbe una "Società delle Nazioni britanniche" aperta anche a eventuali accessioni di altri popoli, strumento di conservazione del prestigio che l'Inghilterra e le altre Nazioni britanniche, quel-

le che un tempo si chiamavano Dominions, stanno procurandosi in questa guerra.

Gli accordi per la Norvegia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, fra i governi di questi Paesi, esuli a Londra, gli U.S.A. e la Gran Bretagna, firmati a Londra, tecnicamente sono semplici intese di carattere amministrativo per i rapporti fra un eventuale comando di occupazione e di organi dei rispettivi governi, nel caso di espulsione dei Tedeschi dei territori in questione. Particolare interesse riveste il fatto che analogo accordo è stato concluso fra Russia e Norvegia, il che fa pensare che i piani di invasione dell'Europa possano prevedere un'azione russa contro gli invasori tedeschi in Norvegia. Naturalmente l'annuncio stesso di questi accordi riveste un carattere che rientra nel quadro della preparazione propagandistica al "secondo fronte", e, particolarmente, nel lavoro di "disorientamento" del nemico. Forse di tutto questo complesso di notizie il maggiore interesse è rappresentato da una notizia negativa, anzi da una lacuna: mancano la Francia e la Danimarca nel gruppo dei paesi invasi dai Tedeschi alla cui liberazione dovrebbe tendere all'offensiva europea. Per la Francia il motivo della lacuna esiste, ed è importante: il gen. De Gaulle, rappresentato a Londra, presso il G.Q.G. di Eisenhower, dal gen. Koenig, non intende essere più trattato come un C.L.N. e vuole il riconoscimento di Governo provvisorio, che gli consentirebbe rapporti con le Nazioni Unite identici a quelli dell'Olanda o del Belgio. Per la Danimarca il silenzio si deve interpretare in altro modo. Il Governo danese ha voluto o dovuto sottostare alla occupazione tedesca e il Sovrano rimane a Copenaghen. In questa condizione anzitutto le Nazioni Unite non potevano trattare con nessuno, e poi è legittimo intendano riservarsi piena libertà d'azione, anche in rapporto a eventuali progetti di sistemazione della "zona di Kiel" per aprire la via dell'Atlantico alla navigazione russa.

./.

### Polonia

Il Governo polacco in esilio a Londra si trova in difficoltà per un voto del Consiglio Nazionale che sconfessa il gen. Kukiel, ministro della difesa. La crisi è dovuta all'esigenza, largamente sentita in taluni ambienti polacchi, di cambiamenti di uomini per rendere possibile l'accostamento fra la Polonia e l'U.R.S.S. Tuttavia tale politica è aspramente osteggiata in altri ambienti, come è noto dal recente congresso dei Polacchi residenti in America del Nord.

### Portogallo

Le trattative con gli Angloamericani per la questione delle forniture di tungsteno alla Germania sono in corso, ma, intanto, la Inghilterra ha già sospeso l'invio di forniture in tale paese. E' difficile prevedere quale sarà la reazione del Portogallo, alleato della Inghilterra ma geloso custode della sua neutralità, a tali pressioni economiche.

### Spagna

Il discorso del gen. Franco, in occasione di una cerimonia in suo onore svoltasi ad Alicante è stato accolto con molto soddisfazione della stampa tedesca o protedesca, poiché è parsa una specie di compenso, sia pure verbale, dopo l'accordo con Inghilterra e America a danno palese della Germania. In realtà il discorso non è stato che una generica affermazione anticomunista, fatta dal Gen. Franco più che altro per calmare il malumore della Falange per il ritiro del "Divisione azzurra" dalla Russia e per difendere, così, il suo operato di ieri e di oggi.

### Svezia

Le trattative fra Svezia e Angloamericani non sono cessate: anzi, si sta svolgendo una attiva pressione, da parte americana, sulla S.K.F., la importante fabbrica svedese-americana di cuscinetti a sfera e a rullo che è grande fornitrice delle industrie belliche tedesche.

Svizzera

Un discorso dell'on. Pilet Golaz, capo del dipartimento politico (ministero degli Esteri) ha preannunciata la ripresa dei rapporti diplomatici interrotti fin dal novembre 1918, fra Svizzera e U.R.S.S. Data l'assoluta ostilità dimostrata in passato dalla Svizzera a tali rapporti, è sintomatico tale nuovo indirizzo, accompagnato da una serena valutazione della situazione russa nel complesso europeo, anche se una scrupolosa tutela della rigida e assoluta neutralità del paese consiglia alla Svizzera di non mutare la sua situazione diplomatica con nessuna potenza finchè perdura lo stato di guerra.

Turchia

Il ritorno dell'Ambasciatore Von Papen ad Ankara non è certo stato foriero di tempo sereno per la situazione turca. Il diplomatico tedesco ha portato al governo turco il secco rilievo che la sospensione delle forniture di cromo al Reich è da considerarsi aperta violazione di trattato e, dato che fu decisa su pressione delle Nazioni Unite, deve anche considerarsi violazione di neutralità. La prima misura decisa - immediatamente - dal governo turco è stato l'oscuramento di Ankara e di Istanbul.

Un significativo articolo del "Times" sulla situazione turca, che mette in rilievo "l'indipendenza e il patriottismo" degli uomini di governo turchi nel prendere le loro decisioni, sembra uno dei più chiari sintomi di nuovi, sensazionali orientamenti politici del governo di Ankara, orientamenti che potrebbero forse anche portare all'ingresso della Turchia nel conflitto, e che, in ogni modo, servono a fissare sulla frontiera bulgaro-turca un'importante aliquota di potenziale militare bulgaro e tedesco.

Ungheria

Sintomi di gravi difficoltà nel "fronte interno" dopo l'occupazione tedesca si hanno nel fatto che i Nazisti locali organizzano squadre armate, e invece i membri dei disciolti partiti marxista e liberale cercano di entrare, a scopo disgregativo, nel partito nazista

e in quello del rinnovamento ungherese. Si ha intanto la notizia di continui conflitti fra Tedeschi e truppe magiare in servizio tedesco e reparti dell'ex esercito costituitisi in bande patriottiche contro l'invasore. Sembra accertata la formazione di un C.L.N. ungherese, che, fra l'altro, aiuta con ogni mezzo gli ebrei locali colpiti dalla consueta raffica di persecuzione antisemita tedesca.

#### U. R. S. S.

Una intimaione delle Nazioni Unite alla Finlandia, Ungheria, Romania e Bulgaria, pubblicata contemporaneamente a Washington, a Londra e a Mosca è soprattutto di interesse russo, poichè i quattro vassalli più o meno volontari della Germania sono tutti in funzione di antemurali per la difesa tedesca dell'Armata rossa. L'"ultimatum" rientra evidentemente nel quadro delle misure psicologiche per la preparazione dell'attacco generale contro la Germania.

Il successore del Patriarca della cristianità scismatica orientale, metropolita Alessio, di Leningrado, successore del Patriarca Sergio testè defunto, è stato nominato solo in via provvisoria, per la durata della guerra. Questo è spiegabile con il fatto che, durando il conflitto, non è possibile convocare il Sinodo di tutta la cristianità greco-scismatica, mentre Mosca aspira a riprendere la politica dello Zar, assumendo nuovamente la protezione di tutti i cristiani scismatici di rito orientale, e quindi jugoslavi, rumeni, bulgari e greci.

La cosiddetta "missione" del sacerdote cattolico polacco P. Orlemanski presso il Governo di Mosca, per la pacificazione fra U.R.S.S. e Santa Sede, non aveva, stando almeno alle dichiarazioni ufficiali, alcun carattere autorizzato.

#### U.S.A.

La conferenza di Filadelfia ha chiuso i suoi lavori con una "dichiarazione" programmatica di politica economica e sociale ispirata ai principi della Carta Atlantica, cioè le "quattro libertà". La dichiarazione è stata votata all'unanimità, ma però l'U.R.S.S. era assente.

I N T E R N IItalia Libera

La ripresa dell'offensiva delle forze alleate contro la Germania sul fronte del Liri trova truppe Italiane in linea, sia pure in numero, per ora, assai limitato, Aviatori italiani collaborano con gli angloamericani nel complesso operativo. Intanto si può dire taccia la cronaca politica.

Italia occupata

La campagna per la "franchigia" agli "sbandati" militari e civili continua insistente, tuttavia non pare con risultati molto importanti. Dal Piemonte si annunciano importanti aliquote di elementi che hanno deposte le armi e si sono sottomessi. Peraltro, una notizia de "La Stampa" fa capire che a Rivarolo Canavese, a pochi (circa 40) km. da Torino si è avuto uno scontro fra patrioti ed elementi delle formazioni fasciste.

L'organizzazione Todt recluta una guardia armata italiana per proteggere i suoi lavoratori: fatto questo che dimostra la sicurezza con cui l'O.T. lavora nell'Italia occupata. Gli elementi della nuova formazione militare ricevono un soldo molto elevato, e buone condizioni di vitto e alloggio per tutto il tempo dell'ingaggio.

Un aspetto assai penoso della situazione alimentare in tutta l'Italia occupata dai Tedeschi è la mancanza di farine lattee, spesso unico possibile alimento per lattanti cui non provvede la natura con il seno materno. Si tratta della vita di tante creature, ed è problema angoscioso che dovrebbe essere capito da chi ha tanta preoccupazione per la "difesa della razza", né dovrebbe essere impossibile a risolversi in un paese di alta produzione di latte, quale è l'Italia Settentrionale. Senonchè si deve pensare ai quantitativi di burro che - con assoluta precedenza - debbono essere forniti alle forze armate occupanti.

Città del Vaticano

I giornali italiani in servizio tedesco hanno creduto di poter parlare di una manifestazione del Santo Padre per la Germania a pro-

posito di una lettera pastorale dell'Arcivescovo di Breslavia, Card. Bertran, in cui si esalta la figura di Pio XII. In realtà la lettera del Presule tedesco non parlava dei rapporti fra il Papa e il Reich, ma invece, come facilmente comprensibile, dei rapporti fra il Papa e i "cattolici tedeschi".

La questione dei Cappellani per i reparti armati posti al servizio dei Tedeschi nella cosiddetta Repubblica è stata risolta, secondo il desiderio della Segreteria di Stato, esonerando detti cappellani dall'obbligo del giuramento, obbligo cui non avrebbero potuto sottostare non essendo, né potendo essere tale governo - fantoccio riconosciuto dalla Santa Sede.

#### Roma

Alla vigilia della ripresa dell'offensiva degli alleati a Sud di Roma, i giornali dell'Alta Italia, al servizio dell'occupante tedesco, si sono dedicati a grandi esaltazioni dell'Urbe e alla rievocazione dei grandi benefici che la città ha avuto dal fascismo.

Dopo la costituzione del governo dell'Italia libera, sotto la presidenza del Maresciallo Badoglio e con la partecipazione dei rappresentanti dei maggiori Partiti, a Roma, si è riunito il Comitato centrale di Liberazione Nazionale, il quale ha votato una mozione di piena volontà di collaborazione ai fini bellici. Ecco il testo della mozione:

"Il Comitato Centrale di Liberazione Nazionale di fronte alla costituzione del nuovo Governo dell'Italia liberata, pur constatando la diversità, pubblicamente dichiarata, di atteggiamenti dei vari Partiti nei riguardi della soluzione raggiunta decide che i Partiti tutti rimangano stretti e solidali nel Comitato cooperando col Governo ai fini della guerra liberatrice, nella certezza che lo sforzo comune consentirà di ottenere il riconoscimento dell'Italia come alleata delle Nazioni Unite, e di affrettare la liberazione del suolo della Patria".

La constatazione della diversità degli atteggiamenti dei vari Partiti è dovuta al voto del Partito d'Azione, così espresso:

"Il P.d'A. - la cui posizione di fronte alla soluzione adottata a Na-

poli, risulta dalla dichiarazione della sua direzione del 6 Aprile, e dalla successiva decisione di considerare come non appartenenti al Partito, fino ai necessari chiarimenti, i suoi membri che fossero entrati nel progettato Governo - chiarisce che la cooperazione con il Governo deve essere, per quanto lo riguarda, intesa secondo la lettera e lo spirito dell'o.d.g. della sua direzione in data 4 Maggio 1944, e cioè come contributo totale allo sforzo bellico della Nazione, esclusa l'assunzione di qualsivoglia responsabilità politica".